ORAZIONE O' VERO LIBRO DI M. PIERO VETTORI.

Delle lodi della Serenissima GIOVANNA *d'Austria Reina nata d'Vngheria, e* BOEMIA.

In Volgar Fiorentino Nuouamente Tradotto:

CON LICENTIA ET PRIVILEGIO

✝

IN FIRENZE
Appresso i Giunti
1566.

ALL'ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISS.

Signora

La Signora Donna Isabella Orſina de'Medici Ducheſſa di Bracciano ſua Signora, e padrona oſſer uandiſsima.

'ORAZIONE, ò vero libro delle lodi della Sereniſsima Reina Giouanna d'Auſtria, cognata di V. E. Illuſt. compoſto nuouamente in latino idioma dallo Eccellentiß. M. Piero Vettori; e da noi publicato, per due cagioni, Illuſtriſsima, & Eccellentiſsma Signora Ducheſſa, ho fatto inſtanza, e da vno affezzionatiſsimo, et oſſeruantiſsimo amico di detto M. Piero finalmente ottenuto, che ſia tradotto in queſta noſtra belliſsi-

ma fauella; l'una per ampliare vn tanto e ſi lodato, e ſi prezioſo bene allargandolo; l'altra per farne dono a V. E. I. non mi ſi eſſendo mai per l'addietro preſentata dauanti la piu conueneuole occaſione di darle ſaggio della mia tacita ſeruitù. Riceuete per tanto le lodi di colei, a cui voi ſete d'affinità congiuntiſsima, & la quale voi amate, et oſſeruate, & innanzi ad ogni altra imitate; Et in quelle di ſua Sereniſsima Altezza le proprie doti, e virtù di V. E. I. leggendo riconoſcete, e me nel numero de' uoſtri deuotiſsimi ſeruitori accettando, viuete perpetuamente felice. Di Firenze il dì 4. di Agoſto. 1566.

Di V. E. I. Humiliſsimo ſeruitore

Iacopo Giunti.

ALLO ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG. IL SIG. DON FRANCESCO DE' MEDICI

Principe di Fiorenza, e di Siena Signore suo osseruandissimo.

Piero Vettori, sal.

Essendo io stato sempre ottimo, & Eccellentissimo Principe, affezzionato, & ardentissimo amatore della virtu, e di essa quantunque volte alcuna immagine dauãti agli occhij mi s'e rappresentata hauendola quãto di possa m'hãno prestato le mie forze assai debili, sempre mai honrata; hauendo io spesse volte in questi santissimi giorni, ne' quali dalla Chiesa la memoria si rinnouella dell'acerbissima passione di Giesu Christo nostro Signore, ilquale con la sua morte a noi la salute diede, e la vita, veduta ne' nostri tempij la serenissima consorte della Eccellen-

za vostra Illustrisima; e la sua humiltà, e la sua diuozione, e la sua mente tutta riuolta al Cielo, & al suo creatore attentamente molto considerata; marauiglioso disiderio m'assalì in vn subito di douer lei celebrare, e queste cose, e le sue qualità, e la sua singulare bontà a coloro racçontare, che presenti non l'hanno, e vedere non le possono. E benche io conoscesi di douere esser da tanto graue peso molto soprauanzato, non per tanto non potei io a questo disiderio far contrasto altrimenti: perche tosto dato di piglio alla penna mi volsi tutto a questa opera, e quelle cose, che da quel primo giorno, ch'ell'arriuo da noi intorno alla sua vita era venuto osseruando, fedelmente ho racçonte, & in questo mio picciolo libretto ristrignendo ho raccolte. Accettera addunq; questo mio picciolo è leggier dono Vostra Eccellenza Illustrisima di vero da ottima intenzione procedente, e da animo verso di lei diuotissimo; & opere maggiori, e del nome suo meno indegne aspetti, quãdo che sia: ben che chi vorra hauere intorno a questa parte diligente riguardo, forse non cosi debile affatto, questa presente operetta, all'Ec

cellenza Vostra senza alcun fallo la giudicherà egli molto conueniente. La quale viua felice. Di Firenze a' 18. d'Aprile M D L X V I.

A 4

ON grandissima maraviglia riguardò sempre quel giudizioso secolo antico, e ciò meritamente, e con somma ragione, la memoria e l'esempio di quella Archedicha figliuola di Hippia Re d'Atene, donna d'altissimo affare, laquale hauendo il padre, e'l marito, e parimente i fratelli, e i figliuoli tutti in altissimi luoghi, e supremi, & in horreuolissime dignità collocati, e finalmẽte Re, in ciascuna sua cosa humanamẽte, e moderatamente sempre si gouernò, ne mai nella sua vita, e ne' suoi modi diede di se segno alcuno di superbia, o d'alcuna ombra, bẽche legiere, d'arroganza, onde sospicare si potesse, che quella mẽte da tanta gran douizia, & abbondanza di rarissimi beni fusse mai smossa di suo proponimento, ò punto leggiermente fusse contaminata. Fu questo esempio dall'ingegnose persone, e da i sauij huomini, e giudiziosi riputata vna cosa troppo nuoua, e disusata, & insolita; quando questi cotali accrescimenti di fortuna, e di gloria sogliono le piu volte corrompere gli animi humani, & cagionare ne' loro costumi di grandissime infermità. Per laqual cosa gli eccellenti Poeti tanta perfezzione di natura, congiunta con fortuna si solenne, e si rara di celebrare, e con grandissime, e vere lodi d'innalzare fino al Cielo non restarono.

no. Ne furono solamente i Poeti, che tale esempio con gli ingegni loro celebrarono, ma grauissimi autori oltraccio, ed il cui nome nel raccontare l'antichitadi, è grandissimo, & oltre modo celebre, i quali alla memoria delle scritture il mandarono; come Tucidide, il quale d'autorità, e di prudenza tutti gli altri di quella maniera scrittori di lungo spatio auanzò. Ora si solenne bene; e si raro, che n'te trouo, e commendo marauigliosamente in vna sola donna già quell'antico secolo, per benifizio, e grazia di Dio ottimo massimo, e per sommo studio, e prudentiss. auiso di Cosimo de' Medici nostro Sig. Duca Illustrissimo, hauemo noi altresi, & eziandio piu grande, & accresciuto, & ampliato l'hauemo noi al presente; se tanta forza di bontà, e di fortuna ampliandosi in alcuna guisa puo riceuere accrescimento; e per cotale possesso tra noi di noi medesimi marauigliosa contentezza prendiamo. Ed è questo, che io dico, la Serenissima GIOVANNA *d'Austria Reina nata d'Vngheria, e Boemia, figliuola di Ferdinando, e sorella di Massimiliano Augustissimi Imperadori amendue; ilquale Massimiliano non ha guari di tempo, di ragione, e per legge quella suprema dignità peruenendoseli, con somma concordanza, e general consentimento di tutta la Germania felicemente, cio tutti gli*

huomi-

huomini comunemente approuando, e rallegrandosene marauigliosamente, creato Imperadore, regge il Romano Imperio alpresente, e cioche da persona d'Imperadore puo richiedersi, ò in alcun modo aspettarsi, da esso soprabondeuolmente s'amministra, e s'adopera. Ne solamente questi due, ch'io ho detto, nella famiglia di questa real donna hanno con gli honorati studi, e co i reali esercizij questo supremo grado, e quanto sourano honore imperiale conseguito, ma molti piu, tra i suoi maggiori sono stati, i quali, come a ciascuno è notissimo, hanno ne' preteriti tempi la medesima dignità ottenuta; e otto in somma stati ne sono con asoluti voti di quella realissima casa Cesari salutati; alquale numero d'huomini gloriosi, ed illustri, ne anco per eccell, di mediocri studij non che per tanta storia, e per tãto valore d'heroiche virtù, appena che alcuna famiglia, per honorata, e nobile ch'ella sia, per tutta quãta l'eternità de' secoli per auuentura sia peruenuta ancor mai. E fra quegli otto questo presente secolo quello inuittissimo Carlo quinto ha veduto, zio paterno di questa nostra nobilissima Donna, ilquale a tutti gli altri del medesimo nome di valore, e di fatti generosi, e magnanimi, e d'imprese magnificamente operate è stato senza alcun fallo di gran lunga superiore. Addunque chi non confes-

confesserà cio pianamente esser vero, ch'io diceua pur dianzi, cioè che questa nostra di chiarezza di sangue, e di benigna sorte, e di grandezza di fortuna, e di stato quella cotanto celebre, e tanto fino alle stelle glorificata Greca hauere sopranuanzato, e sopraffatto di non poco interuallo. Percioche egli mi piace di raccontare per la presente solamente quei beni, e quelle doti, che ella se co n'ha recate, e l'abbondanza dello splendor natio, e la gloria del suo real legnaggio e della sua progenie solamente rammemorare. Conciosia che queste cose, che ella della stessa maniera in questo luogo ha trouate, ornamenti grandissimi, & appo di ciascuno debitamente ammirabili, ad altro luogo mi riserbo a toccare col medesimo proponimẽto, e consiglio, che pur queste medesime, che a i suoi progenitori appartengono con poche parole hò passate; cose hauendoci, che troppo piu mi muouono, cio sono i beni dell'animo, & vna cotal massa di virtù eccellenti, le quali in questa realissima Donna risplendenti, oltre modo manifestamente appariscono. E sono queste, ch'io dico si numerose, e si grandi, che appena par possibile, che in vno animo solo cotante, e così eccellenti insiememente se ne sien potuti accozzare. Quindi è addiuenuto, che la nostra Città niuna cosa per alcun tempo ha mai guardata con mag

gior

ragioneuolmente, e di necessità quel, ch'io ho detto poco auanti, addiuiene, cioè che tutta la città oltre modo la singular' virtu ammiri, ò piu tosto diuina di questa candidissima, e purissima donna. Ma chi vorrà pensar seco medesimo, di che padri ell'è nata, e di qual casa vscita, molto minore ammirazione senza alcun fallo seco ne prẽderà, ò piu tosto giudicherà, che tutte queste cose dirittamente, & ordinatamente addiuengano. Percioche chi non sa qual fusse la pietà, e la religione del padre suo Ferdinando, nel quale molte altre grandissime virtu essendo parimente fiorite, & essendo egli stato fornito di tutte quelle parti, che a quel sommo grado, & altissimo, son richieste dell'honore, che egli ottenne debitamente in vita; si fu egli di questa sourana lode commendato principalmente, e risplende massimamente per santità di vita, e vera relligione, & in questo spezialmente da tutti gli huomini ad vna voce per tutto l'vniuerso fu sempre mai celebrato. Il medesimo si puo ancora del suo fratello Massimiliano veracemente afferma re, dal quale ell'è, dopo la morte del padre stata alleuata, e nutrita. Impero che abbondando an cora esso di tutte quelle doti dell'animo, che in co lui son richieste, che legittimo imperio tra i Cristiani hauer debba, e per certissima opinine, che

sen'ha, essendo di fortezza, e d'inaudita grandezza d'animo commendato oltre modo, congiunta tutta via con prudenza, e nel diliberare, e prendere i partiti con giudizio incredibile; nō però è minore nella pietà, e relligione verso Dio, e per questa virtù superiore, e sourana, fonte, e radice di tutte le virtu, è egli massimamente celebrato da tutti. Io non ho nominata, e volto il mio parlare a te Anna di si alta donzella meritissima madre, reina di feroci nazioni, e guerriere, mentre che io della santissima educazione, e somma religione dell'figliuola tua ho parlato; ancorche tu sii stata come vno esempio dell'antica relligione. Da cio mi sono io ritenuto, perciocche pochi giorni di poi, che tu di questo felicissimo parto hauesti il mondo arricchito, passasti a miglior vita, e come di generarla ti diede fauoreuole il cielo, cosi d'instituirla, e d'alleuarla ti tolse importuna morte il potere. Non pero è che ella da te alcuna parte degli ottimi costumi suoi non traesse; e cotante bontà essersi dalla sua prima nascita generata in lei da natura, credere si dee fermamente, essendo ella di te vn vero esempio, e ritratto; ne solamente la bellezza, & il volto, ma i tuoi segni esteriori dell'ingegno, e l'ingegno medesimo tutto rappresentando. Et oltraciò quello, che ella per l'acerba tua morte, da te

hauere

hauere non potè, si l'ottenne ella dalle sue maggiori sorelle abastanza, da te santißimamente alleuate; & in tal guisa venne in lei la tua grauissima, e perfetißima educazione trapassando. Migliore non sarebbe ella addunque alle tue mani riuscita, ne piu perfetta in alcuna maniera di donnesca virtù, essendo ella compiutissima in perfezzione d'ogni parte, ma nondimanco, per non priuarti della tua propia lode, e che ti si dee di ragione, la tua figliuola alcuno odore di piu harebbe dato della tua disciplina. Ma io ritornerò la ōde io moßi q̄sta digreßione. Notißimo stimo io, che egli sia oltra questo, che in questa famiglia la quale sempre d'huomini ragguardeuoli, & per tutte le honorate opere illustri d'ogni tēpo è fiorita, vno fu gia, ilquale di santità di vita talmente fu lodato, e nel culto diuino in guisa riusci chiaro fra tutti gli altri, e solenne, che aprendosi la via al cielo, e l'entrata, fu riceuuto nel numero de' beati. Percioche quindi essendo deriuati molti altri, i quali meritamente hanno per altra lode il medesimo nome conseguito ancora eßi, e per lo priuilegio, & antico titolo dello imperio diui sono stati appellati; q̄sti nōdimāco tragli altri per la marauigliosa bontà, e seuerißimo culto della sua vita esemplare, & anco per hauere egli in quella molte cose operate, che senza diuina gra-

zia, e potere, impossibili a douere operarsi totalmente appariuano, fu riputato spezialmente grato, & accettissimo a Dio, e nel numero di coloro fu riposto, che nel linguaggio di questa piu bassa età, santi si chiamano comunemēte, e de i quali è relligiosa credenza, e verace, che sieno a i mortali fauoreuoli, e che le nostre preci, e i nostri voti al vero Dio saluator nostro rappresentino auanti. Et affin che alcuno non pensasse, che io mandasse componendo, e ritrouando per me medesimo alcuna cosa, acceso di desiderio d'ornare questa famiglia, la quale splendore alcuno accattato, & alcuno ornamento forestiero non richiede, essendo ella de suoi, e di lei propij pur ripiena a bastanza di costui porro il nome che ha di questo fregio questa famiglia fioritissima, fornita di tutte le virtù, nouellamente illustrata. Questi fu Leopardo Duca d'Austria da Innocentio ottauo sommo Pontefice, quello antico ordine, e costume, & ogni pompa di cirimonie canonicamente osseruata (ilquale costume in quel tempo per l'antica innocēza, e interezza di quella età piu souente si frequentaua) di quello illustre titolo appo di noi illustrato, riceue quello honore, del quale niuno altro, ne anco dipo la morte, da chi ci nasce puo conseguirsi il maggiore. Ma viue ancora in questa casa piena di santita, e di religio
ne

ne la Reina Maddalena modestissima dõna, vna delle figliuole dell'imperadore Ferdinando, sorella di questa nostra prestãtissima giouane, laquale non senza gran cagione puo sperarsi, che debba i medesimi honori quando che sia ottenere. Vna uolta di questo animo, e di questo parere tutta la Germania è nel vero, e per le bocche di tutti i popoli, che la singulare sua bontà ammirano sommamente, & ad ogni hora mostra, che vogliano comĩciare adorarla si ragiona di lei, come di santiss. dõna, e che piu tosto, che di q̃sti terreni seggi, e mortali, sia degna di celeste habitazione ed eterna. Di qui ha ella certo il pẽsiero, e la mẽte gia buon tẽpo è leuato, e q̃lla al cielo, et alla contẽplazione delle diuine cose gia buona pezza ha riuolto. Della qual uolõta, e feruore harebbe di gia dati piu manifesti segni, se l'autorità del padre, e l'affezione propria uerso le sue minori sorelle, alle quali, essẽdo elleno sẽza madre, era di mestiere il suo aiuto, et in sõma la pietà, che tutta alla pietà et alla religione nõ si desse, et al mõdo, et al secolo si togliesse del tutto uietãdo, e prohibẽdo nõ ui si fosse interposta. E manifesto addunque per queste tante testimonianze, e si certe, somigliante, e si fatta douere essere eziandio questa nostra, & essere stata da natura introdotta, ò piu tosto ne i suoi costumi ingenerata, e natia questa

ſingolare relligione, non preſa altronde, o tirata. Per la qual coſa ch'ella ſi debba mātenere in perpetuo, & ogni giorno le ſue forze maggiormente ampliare, ſe aggiugnere ſe le puo coſa alcuna, douemo noi ſperare ſenza fallo. Ha veramente la citta noſtra quello, che ella ſommamente ha bramato, e quella grazia impetrata; di che ella d'ogni tempo con ardentiſsime preghiere il ſommo Dio ha pregato. Percioche eſſendo queſto noſtro paeſe infino da i primi tempi tutto alla relligione marauiglioſamente inclinato, e come egli fu già di fortezza di guerra, e diſciplina militare commendato, cosi di queſta ſoprumana virtù Principe di tutte l'altre, eſſendo ſtato celebrato oltre modo, intendo di que' tempi, ne' quali il diuino culto, poteua piu toſto ſuperſtizione, che relligione appellarſi; la qual colpa non fu propria di lui, ma general difetto di que' ſecoli, e comune ignoranza, ne' quali tutte le coſe, che a queſta parte atteneuano, di caligine erano piene, e di tenebre; e quelli ancora ne quali gli huomini, aperti gli occhij, à ſcorgere la luce horamai, e diſprezzati, e ributtati quegli antichi coſtumi, ad abbracciare con tutto il cuore la vera relligione, et ad amare il relligioſiſsimo culto del vero Dio cominciarono. Imperoche, che non meno di queſto vltimo, che di quel primo, vero ſia quel, che

io dico, dubitare non si può, in esso apparendo ancora hoggi, e rimanendo in essere tante vestigia di cristiana relligione, in lui gia in quello antico secolo impresse; e faccēdone fede oltraccio il molto numero dell'ottime persone, e santissime, lequali appresso del continuo ci sono state. Essendo addunque questo paese, accio ch'io torni, la onde io mi parti, si come tratto da disiderio di confermar quel bene al quale non era punto di confermazione di mestiere, di questa lode fiorito massimamēte, come puo egli non amare sommamente, e non portare questa augusta, e veramente diuina donna su la luce degli occhij, nella cui mente, & in ciascuno modo della quale, e costume, salda fermamente, ed espressa, non adombrata la vera Relligione si discerne? con istupore addunque ragguarda ella, e ragioneuolmente tanta bontà, tanta mansuetudine, tanta, e tanto in quegli anni inaudita seuerità, condita tutta via, e temperata con grādiss. humanità, e con dolcezza di costumi incredibile, e particularmente, come io ho detto, di che ella si compiace oltre modo, et alla quale di sua natura, e per costume de' suoi passati, ell'e forte inclinata, tanta relligione verso Dio ragguarda con marauiglia, e stupore. E questo ha cagionato, che molti nobilissimi, e horreuolissimi cittadini, i quali sono ancora di facultà, e di ric-

chezze abbondanti, cõtra l'antico stile della cit tà, laquale fu sempre in queste cose molto rigorosa, e seuera, sono arsi di sõmo disiderio, come a ciascuno è manifesto, e notissimo di consegnarle, e di raccomãdarle le loro proprie figliuole, da essi unicamente, e teneramente amate, e hauute care oltre modo; affinche ella in procacciarsi i comodi della uita opportuni, e tenere il suo grado, dell'opera, e seruigio loro si valesse: percioche uedeuan di mãdarle in una casa honestissima, e tutta piena di dirittura, e bontà, ne solamente uota d'ogni colpa, e difetto, ma da opinione, e da qualunque picciola sospezione oltre a ciò di qual si uoglia leggierissima machia; et in tal guisa dargliele a cura, e custodia, e quasi in disciplina, onde di poi di ottimi costumi adornate, e tutte d'honoratissimi esercizi ripiene elle uscissero; e cio essere per se magnifico partito, & horreuole haueuano eglino per pruoua conosciuto assai prima; cõciosiacosa che della stessa lode q̃lla che piu oltre uiuuta fosse, sua suocera stata sarebbe, cioè Madama Elconora, ottima donna, e sauissima, era fiorita poco spazio dauanti. Percioche non si gli ha mossi al presente come certo doueua muouergli, la nobiltà, e lo splẽdore di quella fortunatissima, e felicissima casa, e la chiarezza de' suoi antichi, e maggiori, con cio siacosa che il seruire a tal donna sia in vn certo

modo

modo vn comandare agli altri, e sia verso di se bellissima cosa, & horreuole, quanto (come haueua fatto ancor prima, la costantissima opinione della bontà, e della santitá, e la incorrotta dicipl ína di quella, e doue niuno allettamẽto di peccati, e di vizij, per veruna maniera nõ puo mai penetrare. E conciosiache negare non si possa, che quella antica seuerità di costumi, e nelle donne, e ne i giouinetti nõ sia molto piu languida, e molto piu morbida diuẽuta, e che molto nõ habbia delle sue forze allẽtato (percioche egli mi piace di cõfessare il vero, e niente di falso, ò che s'appressi a vanita, & a menzogna in questo mio presente ragionamẽto hara luogho) ilquale tutta fiata nõ e particolare scomodo solamente di noi, ma comũ difetto di tutta Italia insieme, che al non sofferire la souerchia piaceuolezza, e dolcezza delle cortigiane, e delle gẽtilezze torse per altri tẽpi, e piegò, se a cotale infermita poteua rimedio alcuno applicarsi, accioche, e nõ si gisse distendendo piu oltre, et a qllo nõ uenisse, che per ueruna guisa nõ si potesse piu frenare, e ristrignersi; quinci, spezialmẽte nel suo genere, e nel feminil sesso ammẽdãdo, e correggẽdo dee egli aspettarsi, e venire sẽza fallo. Percioche qual potrá esser femmina si dilicata, e si tenera, e tutta a gli ornamenti della psona, et alle leggerezze iclinata, p nõ dire alle

voglie

voglie lasciue, & agli amori, che non prenda vergogna di quel suo vano studio, se medesima di vanità, e di pazzia non riprenda, vedendo questa donna in altissimo luogo nata, ripiena di tutti quei beni, che può dare altrui la fortuna, a ordinare, & ornare l'animo suo tutta darsi, non porre studio nel pulire la persona, e molto più volentieri i sacri luoghi frequentare, e le chiese, e quiui spendere i giorni interi, che andare a vedere giuochi, et dimorarsi ne' teatri per vedere feste, e spettacoli? Percioche chi non sa, i principi, e co loro, che hanno sopra alcun popolo podestà, & imperio, più con l'esempio, e bontà, che con le leggi; & editti ammendare i loro popoli, e ritrargli da i vizij al buon viuere? Quel grandissimo benifizio adunque, che questa nostra patria alcuna volta ha da persone di perfetti costumi, e di dottrina singulare conseguito, essendosi in alcuni auuenuta, che vagliono in amendua queste parti, e che non meno fondati, e confidati nella propia vita, e costumi, che nell'eloquenza, e sapere, salgono sopra quei sacri pulpiti, a finche ella ammonita, e congli spessi, e continui aringhi sgridata da loro, e ripresa, in miglior parte riuolga la vita sua, e i costumi, e da se cacci per vn cotal determinato tempo tutte le morbidezze, e delizie, in fino a tanto che de loro ottimi ammaestramē

ti alcun vestigio le rimanga in memoria, il medesimo da vna ottima donna, e da vn cotale esempio di continenza, e d'anticha santità otterrà ella al presente. Percioche adoperano appo di noi questo vfizio, sopra d'ogni altro vfizio santissimo, & importantissimo veramente, non solamente de' nostrali, e natij, ma de forestieri oltracciò, perche ne giouino all'emendazione de' costumi, fatti venire indiferentemente da qual si voglia parte, i quali adorni di quell'arti, ch'io ho significate, e di marauiglioso disiderio infiãmati d'ordinar bene gli animi di tutta la città, e dogni parte renderla bene auuenturata, e felice, non perdonano a ssatica, che sia, per trarre a fine questa bellissima opera, & il loro ottimo proponimento poter recare ad effetto. Cotali veramente hanno alcuna volta alcun giouamento arrecato, & l'inferma città in qualche parte prouueduta di qualche medicina, e rimedio; ma percioche perpetua non è questa lor cura, conciosia che solamente in vn certo tempo si costuma dell'anno, e tutta nelle parole oltraccio, e nel sermone è fondata, la salute, che quindi nasce, non può essere stabile, ne durare lungo tempo, ma vien manco ageuolmente, e tosto ci fugge delle mani; quando tutto quel di guadagno, che si fa per l'industria, e per la fatica delle honorate, e virtuose

persone

perſone, quel tanto per la temerita, e vizio della diſordinata multitudine, e tutta inclinata al peccare, ſi ſconta in buona parte, e ſi perde. Hora, ſi come io ſpero, e con tutto l'animo diſidero tutta uia, nel qual mio honeſtiſsimo volere d'hauere molti conpagni ho per certo, queſto medeſimo da tutti i cittadini, che hanno in ſe punto non dirò di prudenza, ma di ſenno comune, & i quali ſentono punto di diſpiacere della comune licenzia, e ſouerchia grandezza delle ſpeſe, appetirſi, e ſopra tutte l'altre comodità ardentemente douendo diſiderarſi; ſi come io ſpero addunque quello, che coſtoro di minori forze forniti, & i quali raro, e non frequente uſano queſto rimedio, e queſta medicina di queſta infermità contagioſa, e peſtifera, non hanno potuto ottenere, queſta chiariſsima, e fortunata donna otterrà col mezo, e con l'aiuto de ſuoi grãdiſsimi, e diuiniſsimi beni, e col continuo raggirarſi a ciaſcuna hora intorno agli occhij di tutte le pſone, in guiſa che l'una almeno delle due parti della città amaeſtri, e coll'eſempio di ſe medeſima di modeſtia la forniſca, e finalmente di tutte le virtù. Percioche ſe queſto verrà fatto, e quella coſa, che ella brama con tutto il cuore, & alla quale tutte le forze dell'ingegno ſuo indirizza, harà effetto alla fine, l'altro ſeſſo, cioe

gli

gli huomini, ne quali è piu la possa, e'l giudizio, con minore opera si potranno einendare. Certissima cosa, e che àlle grauissime infermità si dee chiudere il passo, e serrare la via prestamente, e tagliare, e tor via le radici loro ancora sottili, & ancora debili, accio elle non prendano maggior forza inuecchiando, & a quello vengano finalmente, che elle ribattano tutte le medicine, dal la quale pestilenza Dio ottimo massimo guardi la città nostra, si come insino a hora per la sua somma benignità, & amor verso di noi singulare egli ha fatto. Ne pero debitamente puo riprendersi, & accusarsi, chi da lontano alcuno sopraueg nènte male antiuede, e che egli non isscoppi in vn tratto, e non infetti ogni cosa per l'essempio delle corrotte nazioni, ha paura. E che felice da ogni bāda essere nō possa quella città, la quale in quella patte è inferma, e nella quale con morbidezze, e con dilicatezze viua il femminil sesso? Habbiamo ancora per autorita di persone dottissime conosciuto, lequali hanno lasciato nelle memorie delle loro scritture, e cio non solamente in vn luogo, onde piu apparisce, che questa cosa dispiacque loro oltre modo, che la città degli SPARTANI per vna parte di se medesima, cioè per la metà di vita,

felice

felice fu priua, nella quale il femminil fesso incõ tinentemente, e lasciuamente viueua, ne da alcune feuere leggi, e statuti era ritenuto, e frenato. E certo che noi possiamo del consiglio di Ligurgo debitamente marauigliarci, ilquale hauēdo amato in tutte l'altre cose la feuerità, ò piu tosto l'asprezza, e feguitato tanto la durezza del vitto, da altro canto concedesse tanto alle dõne, e a questa parte, che si ageuolmente sdrucciola, e vien precipitosa a i piaceri, talmente il freno allentasse. Ma non è hora tempo di cio. Ritorniamo dunque a questa nostra santissima donzella, e di diuine grazie ripulita, & adorna, lequali ella ancora dispargere, e feminar nell'altre s'adopera quãto ella puo; e di trarre a effetto questa bellissima opera tutta tra se medesima arde di sommo disiderio, e vaghezza. Percioche ella essendo in vna casa, tutta ripiena d'altezza, e displendore, alleuata, & hauendo da suoi piu teneri anni come attinta, e gustata vna grauissima, e modestissima disciplina, quindi veraci, e sinceri diletti prende; e di quelli non tien cura, e gli ha per nulli, a quali l'altre donne van dietro, e sono appo di loro grandemente in istima. E nõ è di mestiere, ch'io ponga molta cura, e molto studio per prouare, quel ch'io dico, quando di questo suo intendimento, e volere è testimonio

tutta

tutta questa città, & ella stessa quanto la vana, e souerchia cultura dispreʒʒi della persona, e del còrpo, con molti, e grandissimi segni fa manifesto ogni giorno, quando quel tesoro che sele assegna, grande veramente, e copioso perche ella compri purpure, e gemme, e per gli altri ornamenti, e splendideʒʒe esteriori sene serua, e l'impieghi, quel tanto in sollevare sacre vergini, e nutrire mendicanti spende tutto, e consuma. Questo posso io ancora veracemente affermare, essa gli adobbamenti, e le vesti splendide, e suntuose, & al luogo diceuoli, ch'ella tiene, & al suo grado conuenienti, e conformi, che le sono offerti a ogni hora, e datele quasi per forʒa, mettere le piu volte da parte, e tenergli racchiusi in casa, e riposti, & assai esquisita, e splendida riputarsi, s'ella abbellisca l'animo, e di vero splendore si faccia bella, e s'adorni. Percioche ei s'e saputo oltra questo, & è stato osseruato, essa con tutta la sua pompa, e tutta la sua corte, essere entrata, alcuna volta nelle picciole priuate case, & humili alloggiamenti, per andare a uedere pouere femminelle, ò inferme, ò decrepite, le medesime tuttauia celebrate d'interreʒʒa di vita, e santita di costumi; e per vicitarle, e per riempierle de suoi beni, e di danari, e di limosine prouederle a bastanʒa. Vero per tanto, e quel precetto, e de

gno veramente di quello huomo sauissimo, e per la fama di tutte le lingue celebratissimo, che lo pronunziò, e questi fu Pitagora Samio, della vita degli huomini ottimo cultore, e maestro; percioche egli diceua quella maniera, e quel modo di uiuere douersi elegere da noi, la quale ottima fosse, e ragioneuolmente commendare si potesse; la quale se per auuentura nel primo aspetto mesta ci apparisce, & acerba, affermaua, che l'uso era per ritornarla dilettosa, e gioconda, il che addiuenire in questa nostra conosciamo, e veggiamo noi al presente. Ma hauendo di gia dell'euidenza del suo ottimo ingegno, e de' santissimi modi suoi, e costumi infino a hora ragionato a bastanza; imperoche se alcune cose restano a douer di lei raccontarsi, come restano senza fallo (percioche ella non ha potuto tutte le sue virtù in cosi breue spazio manifestare, e scoprire, e con alcun solenne fatto illustrarle) per altro tempo, che queste cose chiare saranno diuenute a ciascuno, ne di esse nell'animo di chi che sia scrupolo alcuno rimarrà, le verrò raccontando, e scriuendo. Pare, che io debba al presente, riuolgendo il mio parlare a voi Cosimo Duca sapientissimo, in nome di ciascuno cõmendarui, & il vostro ottimo consiglio, & auuiso fin sopra le stelle innalzare, ilquale habbiate voluto, che tal cosa

habbia

habbia effetto, & a questo pensiero sia testato cō tutto l'animo inteso; percioche non solamente la casa vostra adorna di tutte le grandezze, et ho nori hauete cerco d'adornare con lo splendore di questa fortißima famiglia, e con le forze d'vna nazione potentißima prouederla aßai di presi dio, e aiuto; ma alla patria ancora, & a i vostri cittadini aßai di sicurezza, e d'ornamento aqui stare, hauendo ella nel suo imperio, & in tutte le sue fortune colui per suo Principe, e per suo duce, ilquale essendo nobilißimo per se stesso, e di qualunque somma dignità ornatißimo, habbia lo spēdore, e la gloria casa di d'Austria alle sue propie lodi accresciuto, & congiunto; & in tal guisa vn gran colmo (cosa che non pareua, che potesse accadere) alla domestica maßa della antica sua dignità, e de' suoi illustrißimi, & honoratißimi fatti habbia aggiunto. Cio sono i veri modi d'illustrare la sua patria; con questi studij eterna gloria a i suoi cittadini si guadagna; cosi s'obligano i Principi gli animi de i loro soggetti, e vassalli. E certo che voi a vno steßo tempo, con questo vostro prudentißimo auuiso grandißimo contento, e perpetuo piacere hauete non solamente guadagnato a voi stesso, ma infinita gioia, & allegrezza n'hauete arrecato anco a noi: percioche noi di questo nostro nuouo bene, e splendore

ci rallegrano grãdemente, e gran diletto, e ferma contentezza tutta via ne prendiamo. Hed è minore l'allegrezza, che noi prendiamo dal vedere voi tutto lieto, e ridente; perciòche chi mai per alcũ sõmo, & improuuiso bene cotanto lieto si mostrò mai, & festoso, quanto in queste felicissime nozze visete mostro voi ad ogni hora. Il che è stato tanto piu osseruato, quanto sempre in tutto il resto della vita grauissimo, e seuerissimo fust[e] voi veramente, & alla persona vostra, & a cotesto altissimo grado di dignità, nel qual voi sete al presente, hauete dogni tempo, ottimamente seruito. Chi vide mai alcun padre amare tanto figliuola, nata di se medesima, quanto ognuno sa, che voi questa vostra nuora, ottima, e purissima giouane, e s'altri voglia con vero, e proprio nome appellarla, delizie dell'humana natura, e tesoro del mondo, amate, e s'eglie lecito anco parlare cosi, l'osseruate, e l'hauete in venerazione. Ne dee questo parere marauiglia ad alcuno; perciòche tutti gli huomini delle loro honorate azzioni si rallegrano, e fanno festa, e di pensare, e di cõsiderare le loro bellissime opere saziare mai non si possono. Hora con esso voi Don Francesco Principe Eccellentissimo, e marito fortunatissimo, di questa specchiatissima donna mi rallegro io grandemente, del quale è speziale, e propria

questa felicità; percioche egli par tempo horamai, che lasciata la grauissima persona del padre vostro, ilquale come degli altri, così v'è stato capo, e autore di questa somma, & eccellente comodità, a voi i concetti dell'animo, & il parlare indirizzi. Rallegromi io adunque della vostra felicità, e veramente, e di cuore me ne rallegro; che a voi spezialmente sia accaduta questo solenne bene; e siaui dato per volontà di Dio di potere con questa nobilissima donna, e di tutte le doti; così dell'animo, come della fortuna sommamente ripiena, viuere felicemente tutta la vita vostra; del qual bene, se noi vorremo senza animosità giudicare, e nō andarcene con l'opinione del volgo, niuno è ne maggiore, ne piu saldo. Haueuate voi gia buona pezza, per la benignità, e quasi in audita liberalità dell'illustrissimo padre vostro, cioche da huom' mortale in questa vita puo non solamente disiderarsi, ma ottenersi. Haueuagli egli del reggimento di tutte le sue città, fortunatissime, e nobilissime commesso in mano il freno, el gouerno; tutto il suo imperio aquistato con la propia virtù, e cō propij pericoli haueua voluto, che fusse gouernato, & amministrato da voi; tutte le sue speranze in somma, e tutta la sua grandezza haueua riposta in vostra mano, e potere. Nulla altro ci restaua se non

se che voi haveste appresso; e nelle proprie case per compagna del letto maritale, e del santissimo matrimonio una donna elettissima, e colma di tutte le grazie soprabondevolmente, e ripiena; con la quale partecipe di questo effetto honoratissimo voi attendeste a provedervi di successori, e figliuoli, e con laquale i pensieri vostri, e le vostre allegrezze tutte comunicaste. Havetelo per la prudenza, e singolar giudizio del medesimo padre vostro ottenuto, & in cotale, e si fatto vi sete voi avvenuto (si come io in questo mio picciolo libretto, e picciol testimonio del mio debile ingegno mi sono a tutto mio potere di mostrare ingegnato) ch'ei non possa ampliarsi, ne per veruna guisa prendere accrescimento. Rallegrateui adunque perpetuamente di questo sommo, & eccellente dono di Dio, e lungo tempo, si tutti gli altri vostri beni de' costumi, e di natura, si questo principalmente vi godete, ilquale di tutti gli altri, che in huom mortale cadere possono, è grandissimo, e perfettissimo senza fallo, e se tosto, come disideriamo, e bramiamo con tutto il cuore, sarà in essere di questo horrevolissimo maritaggio alcun frutto, e ne darete, usciti di questi due illustrissimi, e fortissimi legniaggi successori, e figliuoli, a uoi medesimo uno stabile ed eterno presidio procaccierete, & al padre vostro ottimo

Duca

Duca, e fortißimo accreſcerete marauiglioſamē te l'allegrezza, e'l contento, & alla città noſtra, che cio aſpetta con ſommo diſiderio, e à tutti gli altri popoli della Toſcana arrecherete dignità, e ſplendore. Ma potendo non ſenza cagione queſta mia fatica parer fornita ad alcuno, & il ragionamento gia peruenuto al ſuo fine, come poſs'io però fare di non riuolgere il mio parlare à uoi Maßimiliano, chiarißimo imperadore, e di qualunche ſomma virtù fornitißimo, benche lontano, e per lunga diſtanzia di paeſe ſeparato da noi, e di non ringraziarui in nome di tutta la noſtra nazione, ilquale ci habbiate mandato un tanto grande, e tanto magnifico preſente, e della compagnia del glorioſißimo voſtro ſangue i noſtri Principi ornati; cōcioſiache da voi q̄ſto noſtro marauiglioſo bene, è uſcito, e da uoi riceuto, da voi riconoſcerlo douemo noi ſenza fallo.

Abbonda veramente in gran copia la caſa voſtra, e la voſtra ſereniſsima ſtirpe d'altri ſolenni beni, & illuſtri, ne di queſto però è da far poca ſtima, che per la marauiglioſa benignità, e fauore della fortuna verſo del padre voſtro, e di voi ſteſſo, habbiate hauuto faculta con l'aiuto delle molte ſorelle voſtre di farui amiche, & di potere con fermo, e ſtabil nodo obligarui, come alcune altre famiglie di tutto il mondo le piu honorate, e

maggiori, così tre case di tutta Italia le piu risplendenti, & illustri, tra le quali questa de i vostri Principi per molte guise, e per qualunque certissima ragione spezialmente è segnalata, e notabile. Hauete addunque col proprio lume, e con lo splendor propio della vostra famiglia ornata, & illustrata tutta questa prouincia, & in lei come fisse alcune stelle lucidissime, risplendenti oltre modo, & in tal guisa fatto a tutta l'Italia vn sommo benefizio, e che non puo mai venir meno. Per la qual cosa vi semo tutti noi grandemente obligati, accioch'io parli per tutti i nostri Cittadini al presente, & apra quel, ch'io conosco esser dentro a i loro petti riserrato, e riposto. Hora, poi che noi non potemo alcuna parte di tanto dono, e si fatto per veruna altra guisa punto ricompensare, questo facciamo, che in nostro potere è riposto, e con animo grato, e volonteroso il facciamo di disiderarui ogni bene, e di pregare Dio, che in ciascun vostro disegno, e ciascun vostro operare vi presti fauoreuol fortuna, e propizia, & alla vostra benignissima intenzione felici successi dea, e prosperi auuenimenti. E sourastandone tutta via vna guerra molto pericolosa, & horribile, laquale da crudelissima natione, e del nostro sangue auidissima alla M. V. et a i fortissimi vostri popoli è mossa, nella qual guerra di adoperare il

re il valor vostro inuittißimo, e noto farlo a' trui è per appresẽtaruisi grandißima occasio con molti preghi chiedemo a Dio con istanzia della vostra salute, e della Cristiana republica grandemente affannati, che in tal guerra riuscia te felice, e quindi vittoria a voi honoratißima, e gloriosa, & a tutti noi vtilißima, e salutifera riportiate.

IL FINE.

ERRORI.

arte 10 e uersi 9. e quanto leggi e questo. a car. e 10. uersi 17 foria. leggi forza. a carte 11 uerso 1 pianamente leggi pienamente, a uersi 2 cioe che q̃sta leggi cioe' q̃sta. a uersi 7. per la presen te leggi per al presente. a car. 11 uersi 25 potuti leggi potute. a car. 14 uersi 6 accettata leggi aiu tata. a car. 14 uersi 22 inspirito inspirato. a car. 16 uersi 26 che niuna leggi che di niuna. a car. 17 uersi 27 opinine leggi opinione. a car. 20 uersi 10 mandasse leggi mi andassi. a car. 20 uersi 18 Leopardo leggi Leopaldo. a car 24 uersi 20 che piu leggi che se piu. a car. 25 uersi 18 cortigiane leggi cortigianie. a car. 33 uersi 1 tia testato leg gi siate stato. a car. 33 uersi 5 fortissima leggi fio ritissima. a uersi 13 gloria casa leggi gloria di casa, a car. 34 uersi 1 rallegrano. leggi rallegria- mo. a uersi 2 Hed leggi Ned. a car. 35 uersi 8 ac- caduta leggi accaduto. a car. 35 uersi 20 Haueua gli leggi Haueuani.

uerisce, farò cosa gratissima, e gioconda oltre modo, benche ne anco interamente, e come sarebbe richiesto da questo horreuole, & illustre proponimento mi dilibererò. E doue potrei io, & in quale altra cosa alcun tempo piu degnamente impiegare; e se fior d'ingegno è in me, che troppo bẽ conosco, quanto menomo sia, ò piu tosto niuno, in che meglio esercitarlo, che nel celebrare la virtù, e questa commendare, tutta ripiena di tante, e così rare eccellenze, celeste donzella, e diuina? Altri ci hanno hauuto infin qui che hanno, versificãdo, la pompa di queste feste, e di queste nozze fortunatissime celebrata. Non è mancato chi con dotti versi, e leggiadri habbia i felici contenti del santissimo letto maritale raccontati, & i beni marauigliosi, che quindi tosto deono vscire senza fallo, aguisa d'indouino, e di persona tocca da celeste nume, e furore, habbia cantando come profetizzato. In punto i grandi artefici eziãdio sono stati, e ciascheduni nelle loro arti eccellenti, iquali con pitture, e con figure graziose, e bellissime hanno la città adornata, e quelle cose, che sono state degne d'esser rappresentate, e d'essere poste innanzi agli occhij di coloro, che per essa spaziando alloro diletto si diportauano, hãno imitate, & espresse; e quelle loro effigie, e ritratti fatti viui espiranti apparire. Di quelli si sono, & in

& in gran copia, ritrouati oltraccio, che con o-gni maniera di feste, e di spettacoli hanno piace-uolmente il popolo intertenuto; la cui publica le titia, parte con l'ingegno loro, e dottrina, parte con le spese, e danari hanno i piu nobili personag gi accettata. Ma io in facendo palese la chiarez za dell'animo di cosi rara donna, e diuina, & in esaminando, e riuolgendo le interne doti del suo ottimo ingegno, lequali appresso sono come vscendo fuori piu chiaramente apparite, et agui sa di splendori, e di lumi rilucono maggiormente ogni giorno, ogni mio studio, e ciascuna mia ope ra di douere impieggare ho proposto. Il che se in parte alcuna potrò cõdurre a effetto; tal cosa nõ dalle forze del mio ingegno, che veramente, com'io ho detto, e come ognun s'accorda, molto pic cole sono, ma stimerò, che nasca dal grande amo re, che Dio ottimo massimo, vago d'ornarla ol-tre modo, e d'arricchirla dell'honor, ch'ella meri ta, e che se le dee veramente, porta a questa ot-tima donna, marauiglioso, e grandissimo; Ilqua le m'habbia in spirito a douere scoprire, e far no-te a ciascuno le sue piu occulte virtù, e nella no-stra miglior parte riposte; cioè quelle dell'animo. Conciosia che riposte altrimenti, & altrimenti occulte quelle, che già fuori sono vscite, & han-no partorito non pochi effetti virtuosi, e laude-

uoli,

uoli, aguiſa alcuna non potrebbono eſſere chiamate. Addunque volendo io commendarla, e di vere lodi honorarla, che biſogna, che io ſtia hora a ridurre altrui amemoria l'antichità della ſua ſtirpe inuittiſſima, & i fatti, e le impreſe de i ſuoi progenitori, benche grandiſſime ſenza alcun fallo, & in gran parte da virtù procedenti? Percioche queſti beni veramente di lei non ſon propij, ma comuni ad eſſa con tutti gli altri pur di quella famiglia, e di quella chiariſſima, e ſopra tutte l'altre ſereniſſima caſa, beni, de quali ſe ne truoua veſtigia anco nell'altre ſplendidiſſime caſe, e famiglie, ſe ben non tanto grandi, e coſi bene eſpreſſe, e ſcolpite. A che propoſito le ricchezze de' ſuoi, e la continuata loro potenza, e perpetua, ſe bene ampiſſima, e che ſempre fioriſce, & infiorire ſi mantiene in perpetuo d'vno ſteſſo tenore. E per piu appreſſarmele, a che propoſito i beni del corpo, la ſanità, le forze, la bellezza verrò io raccontando? quelli quelli veramente veri beni deon dirſi, e che ſoli, come alcuni tennero gia de' ſuoi huomini antichi pare, che con queſto graue, & horreuole vocabolo debbano eſſere chiamati; i quali l'animo acconciano, ne tolgono via ogni macchia, et ogni ſeme uizio ſo ne ſtirpano; quale è principalmente, & innanzi ad ogni altro la religione verſo Iddio, &

ni

intorno al suo culto, laquale quanto grande sia in questa ottima donzella, e come stabil seggio el l'habbia fatto nel suo tenero petto, posso piu tosto meco marauigliarmene, e stupirne in me stesso, che celebrarlo altrui, ò ridirlo; si come in vero tutta la città nostra se n'è marauigliata, & ogni giorno piu sene marauiglia, e stupisce. Percioche chi fia quello, che come cosa nuoua, e per tutti i tempi inaudita, non ammiri, e non riuerisca, vedendo vna potentissima donna, e di tutti i beni di fortuna sopra d'ogni altra abbondante, e la medesima nel piu bel fiore dell'età, lasciate adietro tutte le feste, e tutti gli spettacoli, o piu tosto sprezzatigli, si del continuo cõuersare nelle chiese, e con animo si dimesso, & humile, e delle sue fortune, e delle sue grandezze tutto dimenticantesi quiui starsi, e fermarsi, et a i diuini vfici quãdo e'si celebrano, con tutto l'animo, e con tutta la mente vacare? Di qual cosa questa augustissima, e santissima giouane, maggior diletto prende, che d'andare a vedere, e salutare le sacre uergini, e d'ogni comodo, e d'ogni opportunità prouederle? Queste cose tutto giorno ueggẽdosi, e nel cospetto, e innanzi agli occhi facendosi di tutte le persone, inguisa gli animi de nostri popoli hanno riuolti a se, che niuna altra cosa altro ragionamento è appo di noi si souente; e di maniera che ragio-